

DESCRITTORE 1 La biodiversità è mantenuta. La qualità e la presenza di habitat nonché la distribuzione e l'abbondanza delle specie sono in linea con le prevalenti condizioni fisiografiche, geografiche e climatiche

GES*	TARGET AMBIENTALI*	INDICATORI ASSOCIATI AI TARGET AMBIENTALI**	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO**
<p>G 1.1 Le specie marine elencate nella Direttiva Habitat, nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona mantengono o conseguono uno stato di conservazione soddisfacente</p>	<p>T 1.1 La prevalenza delle specie marine elencate nella Direttiva Habitat, nella Direttiva Uccelli e nel protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona, mantiene o consegue uno stato di conservazione soddisfacente.</p>	<p>I 1.1.1 - Abbondanza di popolazioni di specie marine elencate nella Direttiva Habitat, nella Direttiva Uccelli o nel Protocollo SPA/BD I 1.1.2 - Caratteristiche demografiche di popolazioni di specie marine elencate nella Direttiva Habitat, nella Direttiva Uccelli o nel Protocollo SPA/BD</p>	<p>SPr 2.6 - Monitoraggio di specie bentoniche protette – <i>Patella ferruginea</i> SPr 2.7 - Monitoraggio di specie bentoniche protette – <i>Pinna nobilis</i> SPr 2.13 - Monitoraggio delle popolazioni di mammiferi e rettili marini SPr 2.14 - Monitoraggio dell'avifauna marina</p>
	<p>T 1.4 È istituita e mantenuta una rete di aree marine protette che copra almeno il 10% delle acque marine italiane e che sia gestita in maniera equa, ecologicamente rappresentativa e funzionalmente interconnessa.</p>	<p>I 1.4.1 - Percentuale delle acque marine italiane in cui sono istituite aree marine protette I 1.4.2 - Numero di aree marine protette che sono gestite in maniera equa, ecologicamente rappresentativa e funzionalmente interconnessa</p>	<p>SPr 2.15 - Monitoraggio della qualifica, della modalità di gestione e della istituzione delle aree marine protette</p>
<p>G 1.2 Gli habitat marini elencati nella direttiva Habitat e riferiti al protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona mantengono o conseguono uno stato di conservazione soddisfacente.</p>	<p>T 1.2 La prevalenza degli habitat marini elencati nella Direttiva Habitat e riferiti al protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona, mantiene o consegue uno stato di conservazione soddisfacente.</p>	<p>I 1.2.1 - Area di habitat marini elencati nella direttiva o riferiti al protocollo SPA/BD I 1.2.2 - Condizioni delle specie e delle comunità tipiche di habitat marini elencati nella direttiva habitat o classificati come "Determinanti" dal protocollo SAP-BIO ecologicamente rappresentativa e funzionalmente interconnessa</p>	<p>SPr 2.1 - Monitoraggio dell'habitat a coralli bianchi SPr 2.2 - Monitoraggio dell'estensione dell'habitat a coralligeno SPr 2.3 - Monitoraggio delle praterie di <i>Posidonia oceanica</i> SPr 2.4 - Monitoraggio dell'estensione dei fondi a Maerl</p>
	<p>T 1.4 È istituita e mantenuta una rete di aree marine protette che copra almeno il 10% delle acque marine italiane e che sia gestita in maniera equa, ecologicamente rappresentativa e funzionalmente interconnessa.</p>	<p>I 1.4.1 - Percentuale delle acque marine italiane in cui sono istituite aree marine protette I 1.4.2 - Numero di aree marine protette che sono gestite in maniera equa</p>	<p>SPr 2.15 - Monitoraggio della qualifica, della modalità di gestione e della istituzione delle aree marine protette</p>
<p>G 1.3 Gli ecosistemi marini, per ogni singola Sottoregione marina, con particolare riferimento a quelli della rete di AMP, mantengono la loro funzionalità</p>	<p>T 1.3 Le AMP conseguono e mantengono la qualifica di ASPIM.</p>	<p>I 1.3.1 - Numero di AMP che conseguono e/o mantengono la qualifica ASPIM I 1.3.2 - Composizione e proporzioni relative dei componenti dell'ecosistema, con particolare riferimento a quelli della rete di AMP</p>	<p>SPr 1.5 - Monitoraggio quali-quantitativo del fitoplancton in ambito costiero SPr 1.6 - Monitoraggio quali-quantitativo del mesozooplancton e del macrozooplancton gelatinoso in ambito costiero SPr 1.7 - Monitoraggio quali-quantitativo del plancton in ambito offshore SPr 2.12 - Monitoraggio della fauna ittica in AMP SPr 2.15 - Monitoraggio della qualifica, della modalità di gestione e della istituzione delle aree marine protette</p>
	<p>T 1.4 È istituita e mantenuta una rete di aree marine protette che copra almeno il 10% delle acque marine italiane e che sia gestita in maniera equa, ecologicamente rappresentativa e funzionalmente interconnessa.</p>	<p>I 1.4.1 - Percentuale delle acque marine italiane in cui sono istituite aree marine protette I 1.4.2 - Numero di aree marine protette che sono gestite in maniera equa, ecologicamente rappresentativa e funzionalmente interconnessa</p>	<p>SPr 2.15 - Monitoraggio della qualifica, della modalità di gestione e della istituzione delle aree marine protette</p>

* D.M. 17 ottobre 2014; ** D.M. 11 febbraio 2015

DESCRITTORE 2 Le specie non indigene introdotte dalle attività umane restano a livelli che non alterano negativamente gli ecosistemi

GES*	TARGET AMBIENTALI*	INDICATORI ASSOCIATI AI TARGET AMBIENTALI**	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO**
<p>G 2.1 È ridotto al minimo l'incremento nell'abbondanza e nella frequenza di ritrovamento delle specie non indigene introdotte da attività umane, nelle zone a rischio.</p> <p>G 2.2 Nessun decremento nell'abbondanza di specie indigene, nessun declino degli habitat e nessun cambiamento nella funzionalità dell'ecosistema, generato da specie non indigene</p>	<p>T 2.1 Entro il 2020 tutti i porti ed i terminali di categoria 2 classe 1 sono dotati di un sistema di "early warning" per la tempestiva rilevazione di specie non indigene invasive e la segnalazione di allarme alle autorità competenti.</p>	<p>I 2.1.1 - Copertura territoriale, rispetto ai porti ed ai terminali di categoria 2</p>	<p>SPr 2.9 - Monitoraggio di specie non indigene secondo protocolli di early warning</p>
	<p>T 2.2 Sono implementati i sistemi di tracciabilità di tutte le importazioni, traslocazioni e spostamenti di specie non indigene in impianti di acquacoltura come previsto dal Regolamento 708/2007 e successive modifiche</p>	<p>I 2.2.1 - Numero di introduzioni, traslocazioni e spostamenti di specie non indigene tracciate ai sensi del Regolamento CE 708/2007, sul numero totale</p>	<p>SPr 2.8 - Identificazione e mappatura di aree ad alto rischio di introduzione di specie non indigene (NIS)</p>
	<p>T 2.3 Sono attivati sistemi di risposta da parte delle Autorità competenti in seguito a segnalazioni di specie invasive in aree portuali e in zone destinate all'acquacoltura</p>	<p>I 2.3.1 - Rapporto tra numero di segnalazioni di allerta e numero di azioni di risposta da parte dell'autorità competente. I 2.3.2 - Tendenze in relazione all'abbondanza, alla frequenza di ritrovamento e alla distribuzione spaziale di specie non indigene invasive di ritrovamento e alla distribuzione spaziale di specie non indigene invasive.</p>	<p>SPr 1.8 - Analisi della presenza di specie fitoplanctoniche non indigene SPr 2.10 - Monitoraggio dell'abbondanza e distribuzione di specie selezionate sulla base della loro invasività effettiva o potenziale in aree costiere</p>
	<p>T 2.4 Sono ridotte le lacune conoscitive in merito agli impatti di specifiche specie non indigene sull'ecosistema marino mediterraneo ed in merito alle principali vie di introduzione e vettori.</p>	<p>I 2.4.1 - Stato di avanzamento delle conoscenze associate all'abbondanza, e alla distribuzione di specie non indigene. I 2.4.2 - Impatti delle specie non indigene invasive a livello di specie, habitat ed ecosistemi ai fini dello sviluppo del Biopollution index.</p>	<p>SPr 1.8 - Analisi della presenza di specie fitoplanctoniche non indigene SPr 2.8 - Identificazione e mappatura di aree ad alto rischio di introduzione di specie non indigene SPr 2.10 - Monitoraggio dell'abbondanza e distribuzione di specie selezionate sulla base della loro invasività effettiva o potenziale in aree costiere SPr 2.11 - Monitoraggio associato alla valutazione di impatto di specie aliene invasive in aree marine costiere</p>

* D.M. 17 ottobre 2014; ** D.M. 11 febbraio 2015

DESCRITTORE 3 Le popolazioni di tutti i pesci, molluschi e crostacei sfruttati a fini commerciali restano entro limiti biologicamente sicuri, presentando una ripartizione della popolazione per età e dimensioni indicativa della buona salute dello stock

GES*	TARGET AMBIENTALI*	INDICATORI ASSOCIATI AI TARGET AMBIENTALI**	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO**
<p>G 3.1</p> <p>Tutte le specie bersaglio sfruttate dalla pesca commerciale¹ in condizione di “mixed fishery”, sono soggette ad una pressione di pesca sostenibile² e la biomassa dei riproduttori si mantiene entro limiti precauzionali. In particolare:</p> <p>a) per tutte le specie bersaglio oggetto di regolari valutazioni quantitative (“stock assessment”) i livelli degli indicatori (3.1.1 –F, E e 3.2.1-SSB) dovranno essere contenuti fra i “reference point” (FMSY, F0.1, E=0.4, SSBMSY, SSBF0.1), più adatti a seconda dei dati disponibili e della specie, e l’estremo superiore di un “margine precauzionale” che tenga conto dei livelli di incertezza, misurata statisticamente o empiricamente;</p> <p>b) per almeno il 66% delle specie bersaglio non oggetto di regolari valutazione quantitative (“stock assessment”) i valori degli indicatori 3.1.2, 3.2.2, 3.3.1 e 3.3.3 sono superiori ad un margine precauzionale minimo della serie storica in percentili.</p>	<p>T 3.1</p> <p>Per gli stock ittici delle specie bersaglio della pesca commerciale che presentano attualmente mortalità da pesca superiore al relativo limite di riferimento sostenibile, stimato tenendo conto dell’estremo superiore di un “margine precauzionale” basato sui livelli di incertezza, misurata statisticamente o empirica (e.g. approccio dei percentili), è ridotta, entro il 2020, la mortalità da pesca corrente (Fcurr) o “l’exploitation rate” (E) in accordo con quanto sarà definito dai Piani di Gestione Pluriennale della PCP, i cui obiettivi sono di riportare entro il 2020 gli stock in condizioni di sostenibilità.</p>	<p>I 3.1.1 - Mortalità da pesca corrente (Fcurr) o exploitation rate (E), per gli stock ittici delle specie bersaglio della pesca commerciale che presentano attualmente mortalità da pesca superiore al relativo limite di riferimento sostenibile</p>	<p>SPr 3.1 - Base dati fishery independent</p> <p>SPr 3.2 - Base dati fishery dependent</p> <p>SPr 3.5 - Sviluppo e test indicatori D3</p>
	<p>T 3.2</p> <p>Entro il 2020 è ridotto l’impatto ed è aumentata la conoscenza degli effetti sulle risorse ittiche e la biodiversità della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (“IUU fishing”), anche attraverso l’implementazione a livello nazionale del Reg. 1005/2008 per il contrasto della IUUF.</p>	<p>I 3.2.1 - Livello degli impatti e degli effetti sulle risorse ittiche e sulla biodiversità della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata tramite la definizione di un piano nazionale di contrasto alla IUUF</p>	<p>SPr 3.9 - Monitoraggio della Pesca Illegale (IUUF)</p>
	<p>T 3.3</p> <p>Entro il 2020 è predisposta una regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane ed è effettuata una prima valutazione del suo impatto.</p>	<p>I 3.3.1 - Regolamentazione della pesca ricreativa nelle acque marine italiane e valutazione del suo impatto.</p>	<p>SPr 3.10 - Attività di Monitoraggio pesca ricreativa</p>
	<p>T 3.4</p> <p>Entro il 2020 è regolamentata la Taglia Minima di Sbarco (“Minimum Landing Size”) dei selaci commerciali.</p>	<p>I 3.4.1 - Regolamentazione della “taglia minima di sbarco” dei selaci commerciali</p>	<p>SPr 3.1 - Base dati fishery independent</p> <p>SPr 3.2 - Base dati fishery dependent</p>
	<p>T 3.1, T3.2, T3.3, T3.4</p>		<p>SPr 3.3 - Impatti economici e sociali sulla pesca delle misure applicate</p>

* D.M. 17 ottobre 2014; ** D.M. 11 febbraio 2015

DESCRITTORE 4 Tutti gli elementi della rete trofica marina, nella misura in cui siano noti, sono presenti con normale abbondanza e diversità e con livelli in grado di assicurare l'abbondanza a lungo termine delle specie e la conservazione della loro piena capacità riproduttiva

GES*	TARGET AMBIENTALI*	INDICATORI ASSOCIATI AI TARGET AMBIENTALI**	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO**
<p>G.4.1 I flussi energetici e la struttura ecosistemica permettono di sostenere le popolazioni di predatori apicali garantendo la loro adeguata abbondanza nel lungo periodo e il mantenimento della completa capacità riproduttiva</p> <p>G.4.2 La proporzione tra livelli trofici è tale da evidenziare un efficiente trasferimento di energia lungo la rete trofica e una composizione strutturale dell'ecosistema che non sia significativamente alterata dal disturbo antropico</p> <p>G.4.3 La struttura ecosistemica non mostra alterazioni significative, ovvero non si osserva una significativa tendenza nell'abbondanza di gruppi di valore funzionale presenti nell'ecosistema che determini il raggiungimento o il mantenimento di livelli per i quali lo stato dei gruppi medesimi sia considerabile significativamente alterato da cause antropiche.</p>	<p>T 4.1 Entro il 2020 è migliorato lo status delle singole componenti strutturali degli ecosistemi tramite il perseguimento dei target ambientali identificati nell'ambito dei descrittori D1, D3, D5, D6 con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pesci ossei • Pesci cartilaginei • Mammiferi marini • Rettili marini • Comunità bentoniche • Comunità planctoniche 	<p>I 4.1.1 - Status delle singole componenti strutturali degli ecosistemi (pesci ossei, pesci cartilaginei, mammiferi marini, rettili marini, comunità bentoniche, comunità planctoniche)</p>	<p>SPr 1.5 - Monitoraggio quali-quantitativo del fitoplancton in ambito costiero</p> <p>SPr 1.6 - Monitoraggio quali-quantitativo del mesozooplankton e del macrozooplankton gelatinoso in ambito costiero</p> <p>SPr 1.7 - Monitoraggio quali-quantitativo del plancton in ambito offshore</p> <p>SPr 2.1 - Monitoraggio dell'habitat a coralli bianchi</p> <p>SPr 2.2 - Monitoraggio dell'estensione dell'habitat a coralligeno</p> <p>SPr 2.3 - Monitoraggio delle praterie di <i>Posidonia oceanica</i></p> <p>SPr 2.4 - Monitoraggio dell'estensione dei fondi a Maerl</p> <p>SPr 2.6 - Monitoraggio di specie bentoniche protette - <i>Patella ferruginea</i></p> <p>SPr 2.7 - Monitoraggio di specie bentoniche protette - <i>Pinna nobilis</i></p> <p>SPr 2.12 - Monitoraggio della fauna ittica in AMP</p> <p>SPr 2.13 - Monitoraggio delle popolazioni di mammiferi e rettili marini</p> <p>SPr 3.6 - Definizione, test ed applicazione indicatori ecosistemici</p> <p>SPr 3.8 Rete trofica - Definizione gruppi funzionali</p>

* D.M. 17 ottobre 2014 ** D.M. 11 febbraio 2015

DESCRITTORE 5 È ridotta al minimo l'eutrofizzazione di origine umana, in particolare i suoi effetti negativi, come perdite di biodiversità, degrado dell'ecosistema, fioriture algali nocive e carenza di ossigeno nelle acque di fondo (* D.M. 17 ottobre 2014; ** D.M. 11 febbraio 2015)

GES*	TARGET AMBIENTALI*	INDICATORI ASSOCIATI AI TARGET AMBIENTALI**	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO**
<p>G 5.1 Nelle acque oltre il limite dei corpi idrici costieri della Direttiva 2000/60/CE e fino al limite delle acque sottoposte alla giurisdizione nazionale, la concentrazione superficiale di nutrienti non deve superare valori soglia specifici in ciascuna delle aree o sotto-aree di valutazione.</p>	<p>T 5.1 Il 100% degli agglomerati con carico generato a) superiore a 2.000 abitanti equivalenti e aventi punto di scarico in acque interne, b) superiore a 10.000 abitanti equivalenti e aventi punto di scarico in acque marino-costiere, è fornito da un sistema di trattamento secondario delle acque reflue</p>	<p>I 5.1.1 - Percentuale degli agglomerati con carico generato a) superiore a 2.000 abitanti equivalenti e aventi punto di scarico in acque interne, b) superiore a 10.000 abitanti equivalenti e aventi punto di scarico in acque marino-costiere, fornito da un sistema di trattamento secondario delle acque reflue</p>	<p>SPr 4.10 - Monitoraggio dell'adeguamento dei sistemi di trattamento delle acque reflue urbane</p>
	<p>T 5.2 Le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con oltre 10.000 abitanti equivalenti, che scaricano in acque recipienti individuate quali aree sensibili, sono sottoposte ad un trattamento più spinto di quello previsto dall'art. 105 c.3^a, secondo i requisiti specifici indicati nell'allegato 5 parte III del D.lgs 152/2006 ovvero dovrà essere dimostrato che la percentuale minima di riduzione del carico complessivo in ingresso a tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane è pari almeno al 75% per il fosforo totale e almeno al 75% per l'azoto totale.</p>	<p>I 5.2.1 - Percentuale di abbattimento del carico di azoto e fosforo presente nelle acque reflue coltate mediante impianti di trattamento nel bacino drenante del Delta del Po e della zona costiera dell' Adriatico Nord-Occidentale.</p>	<p>SPr 4.2 - Monitoraggio del carico di nutrienti da fonti urbane</p>
	<p>T 5.3 Sono ridotti i carichi di nutrienti, derivanti da fonti diffuse, afferenti all'ambiente marino mediante apporti fluviali e fenomeni di dilavamento.</p>	<p>I 5.3.1 - Percentuale di riduzione dei carichi di nutrienti da fonti diffuse afferenti all'ambiente marino mediante apporti fluviali e fenomeni di dilavamento.</p>	<p>SPr 4.1 - Monitoraggio del carico di nutrienti da fonti fluviali</p>
	<p>T 5.4 Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotypi I e II (D.M. 260/2010): è decrescente la tendenza della concentrazione di azoto inorganico disciolto e di fosforo totale, derivante dalla diminuzione degli input antropici di nutrienti, calcolata per un periodo di 6 anni (media geometrica + errore standard). Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotypi III (D.M. 260/2010): non vi è alcun incremento nella concentrazione (media geometrica + errore standard) di azoto inorganico disciolto e di fosforo totale, calcolata per un periodo di 6 anni, derivante dagli input antropici di nutrienti.</p>	<p>I 5.4.1 - Riduzione percentuale della concentrazione di azoto inorganico disciolto e fosforo totale per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotypi I e II e che non raggiungono lo stato buono a causa di questi elementi (D.M. 260/2010) calcolata per un periodo di 6 anni.</p>	<p>SPr 1.2 - Monitoraggio della concentrazione di nutrienti in ambito costiero</p>
		<p>I 5.4.2 - Variazione percentuale della concentrazione di azoto inorganico disciolto e fosforo totale per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotypi III (D.M. 260/2010) calcolata su un periodo di 6 anni.</p>	<p>SPr 4.1 - Monitoraggio del carico di nutrienti da fonti fluviali</p>
<p>I 5.4.2 - Variazione percentuale della concentrazione di azoto inorganico disciolto e fosforo totale per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotypi III (D.M. 260/2010) calcolata su un periodo di 6 anni.</p>		<p>SPr 4.2 - Monitoraggio del carico di nutrienti da fonti urbane SPr 4.5 - Monitoraggio del carico dei nutrienti da acquacoltura SPr 4.7 - Monitoraggio del carico di nutrienti da deposizione atmosferica</p>	
<p>G 5.2 I corpi idrici costieri della Direttiva 2000/60/CE devono essere almeno in stato 'Buono' per l'Elemento di Qualità Biologica 'Fitoplancton'; nelle acque oltre il limite dei corpi idrici e fino al limite delle acque sottoposte alla giurisdizione nazionale la concentrazione superficiale di clorofilla 'a' non deve superare valori soglia da definire per ciascuna delle aree o sotto-aree di valutazione.</p>	<p>T 5.5 Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotypi I e II (D.M. 260/2010): è decrescente la tendenza della media geometrica + errore standard, calcolata su base annuale per un periodo di 6 anni, della concentrazione di clorofilla 'a', legata alla riduzione di input di nutrienti di origine antropica. Per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotypi III (D.M. 260/2010): non vi è alcun aumento della media geometrica + errore standard, calcolata su base annuale per un periodo di 6 anni, della concentrazione di clorofilla 'a' derivante dagli input antropici di nutrienti.</p>	<p>I 5.5.1 - Riduzione percentuale della concentrazione di clorofilla 'a' per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotypi I e II e che non raggiungono lo stato buono a causa di questi elementi (D.M. 260/2010) calcolata per un periodo di 6 anni. I 5.5.2 - Variazione percentuale della concentrazione di clorofilla 'a' per i corpi idrici marino costieri appartenenti ai Macrotypi III (D.M. 260/2010) calcolata su un periodo di 6 anni.</p>	<p>SPr 1.1 - Monitoraggio delle variabili chimico-fisiche in ambito costiero SPr 1.3 - Monitoraggio delle variabili chimico-fisiche e dei nutrienti in ambito offshore SPr 4.1 - Monitoraggio del carico di nutrienti da fonti fluviali SPr 4.2 - Monitoraggio del carico di nutrienti da fonti urbane SPr 4.5 - Monitoraggio del carico dei nutrienti da acquacoltura SPr 4.7 - Monitoraggio del carico di nutrienti da deposizione atmosferica</p>
<p>I 5.6.1 - Estensione (km²) e durata (giorni) di fenomeni di ipossia e/o anossia delle acque di fondo che comportano sofferenza di organismi bentonici e/o morie di pesci.</p>			<p>SPr 1.1 - Monitoraggio delle variabili chimico-fisiche in ambito costiero SPr 1.3 - Monitoraggio delle variabili chimico-fisiche e dei nutrienti in ambito offshore</p>
<p>G 5.3 Non vi sono fenomeni di sofferenza degli organismi bentonici né morie di pesci riconducibili a ipossia e/o anossia delle acque di fondo.</p>	<p>T 5.6 Sono ridotti i fenomeni di sofferenza degli organismi bentonici e/o di morie di pesci riconducibili a ipossia e/o anossia delle acque di fondo.</p>		

DESCRITTORE 6 L'integrità del fondo marino è ad un livello tale da garantire che la struttura e le funzioni degli ecosistemi siano salvaguardate e gli ecosistemi bentonici, in particolare, non abbiano subito effetti negativi

GES*	TARGET AMBIENTALI*	INDICATORI ASSOCIATI AI TARGET AMBIENTALI**	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO**
<p>G 6.1 È assente ogni pressione significativa dovuta ad abrasione determinata dalle attività di pesca che operano sul fondo marino e a sigillatura su substrati biogenici</p>	<p>T 6.1 È adottata una specifica regolamentazione per la limitazione degli impatti derivanti da sigillatura su substrati biogenici connessa alla realizzazione e/o posa di opere antropiche.</p>	<p>I 6.1.1 - Regolamentazioni finalizzate alla limitazione degli impatti derivanti da sigillatura su substrati biogenici connessa alla realizzazione e/o posa di opere antropiche.</p>	<p>SPr 2.16 - Monitoraggio delle azioni per la mitigazione degli impatti derivanti da attività che interagiscono in modo attivo sui fondali marini</p>
	<p>T 6.2 È tutelata dal fenomeno di abrasione almeno il 10% dell'area relativa ai substrati attualmente sfruttabili dalle attività di pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo.</p>	<p>I 6.2.1 - Percentuale di area relativa ai substrati sfruttabili dalle attività di pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo, che è sottoposta a regime di tutela.</p>	<p>SPr 3.4 - Monitoraggio pesca su habitat di fondo</p>
	<p>T 6.3 Entro il 2018, è implementata una regolamentazione per verificare: - che non si esercitino attività di pesca su substrati biogenici, tenendo in considerazione anche le limitazioni già prescritte dal Reg. CE 1967/2006 e per gli aspetti rilevanti del Reg. CE 1224/2009; - che le imbarcazioni che operano con attrezzi da pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo siano dotate di strumenti per la registrazione e trasmissione di dati sulla posizione delle imbarcazioni stesse, in particolare quelle attrezzate con draghe idrauliche e strascico con LFT < 15 m.</p>	<p>I 6.3.1 - Percentuale di area relativa ai substrati sfruttabili dalle attività di pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo, che è sottoposta a regime di tutela. I 6.3.2 - Percentuale della flotta che opera con attrezzi da pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo (in particolare draghe idrauliche e strascico con LFT < 15 m) dotata di strumenti per la registrazione e trasmissione di dati sulla posizione delle imbarcazioni.</p>	<p>SPr 3.4 - Monitoraggio pesca su habitat di fondo</p>
	<p>T 6.1, T 6.2, T 6.3</p>	<p>I 6.4.1 - Estensione del fondale influenzato in maniera significativa dalle attività antropiche per i diversi tipi di substrato</p>	<p>SP2.1 - Monitoraggio dell'habitat a coralli bianchi SPr 2.2 - Monitoraggio dell'estensione dell'habitat a coralligeno SPr 2.5 - Monitoraggio estensione delle biocenosi di fondo mobile sottoposte a danno fisico SPr 3.4 - Monitoraggio pesca su habitat di fondo</p>

* D.M. 17 ottobre 2014; ** D.M. 11 febbraio 2015

DESCRITTORE 7 La modifica permanente delle condizioni idrografiche non influisce negativamente sugli ecosistemi marini

GES*	TARGET AMBIENTALI*	INDICATORI ASSOCIATI AI TARGET AMBIENTALI**	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO**
<p>G 7.1 Non più del 5% dell'estensione dei corpi idrici marino costieri di ciascuna Sottoregione marina, definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, presenta impatti dovuti a cambiamenti del regime termico e di salinità.</p>	<p>T 7.1 Sono valutati gli impatti derivanti dai cambiamenti permanenti delle condizioni idrologiche e delle caratteristiche fisiografiche relativi a specifiche categorie di infrastrutture costiere e off-shore in corso di realizzazione o in progettazione a partire dal 2012</p>	<p>I 7.1.1 - Impatti significativi sulle condizioni fisiografiche e sui processi idrologici derivanti da infrastrutture costiere e off-shore, in corso di realizzazione o in progettazione a partire dal 2012</p>	<p>SPr. 6.1 - Censimento di nuove infrastrutture costiere o offshore e altre attività antropiche potenzialmente in grado di alterare le condizioni idrografiche</p> <p>SPr. 6.2 - Monitoraggio costiero dei parametri chimico-fisici con piattaforme fisse</p> <p>SPr. 6.3 - Monitoraggio satellitare dei parametri chimico-fisici</p> <p>SPr. 6.4 - Messa a sistema delle informazioni su topografia e batimetria del fondo marino e monitoraggio della loro evoluzione</p> <p>SPr. 6.5 - Validazione della modellistica oceanografica in aree chiave</p> <p>SPr. 6.6 - Valutazione dell'estensione spaziale delle alterazioni idrografiche permanenti</p> <p>SPr. 6.7 - Valutazione dell'estensione degli habitat soggetti ad alterazioni idrografiche permanenti</p> <p>SPr. 6.8 - Valutazione delle modifiche degli habitat, in particolare nelle funzioni, dovute ad alterazioni idrografiche permanenti</p> <p>SPr. 6.9 - Monitoraggio dei parametri chimico-fisici a scala di sottobacino con navi oceanografiche, VOS (Voluntary Observing Ships) e sistemi autonomi</p> <p>SPr. 6.10 - Monitoraggio off-shore dei parametri chimico-fisici con piattaforme fisse</p> <p>SPr. 6.11 - Monitoraggio degli impatti da acidificazione marina sulla colonna d'acqua</p> <p>SPr. 6.12 - Monitoraggio dei livelli di acidificazione</p> <p>SPr. 6.13 - Studio degli impatti da acidificazione marina sulle comunità bentoniche</p>

* D.M. 17 ottobre 2014; ** D.M. 11 febbraio 2015

DESCRITTORE 8 Le concentrazioni dei contaminanti presentano livelli che non danno origine a effetti inquinanti

GES*	TARGET AMBIENTALI*	INDICATORI ASSOCIATI AI TARGET AMBIENTALI**	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO**
<p>G 8.1</p> <p>Le concentrazioni, per ciascuna delle categorie di contaminanti regolamentate dalla legislazione pertinente e dagli obblighi internazionali, con l'eccezione dei radionuclidi, sono inferiori, in forma indicizzata e integrata per categoria di contaminanti, agli standard di qualità ambientale previsti</p>	<p>T 8.1</p> <p>Entro il 2020 sono ridotte le concentrazioni dei contaminanti per i quali sono stati rilevati valori superiori agli Standard di Qualità Ambientale previsti.</p>	<p>I 8.1.1 - Concentrazione dei contaminanti, per i quali sono stati rilevati valori superiori agli standard di qualità ambientale previsti, misurata nella matrice pertinente (biota, sedimento o acqua)</p>	<p>SPr 4.3 - Monitoraggio della concentrazione di contaminanti chimici nell'acqua</p> <p>SPr 4.4 - Monitoraggio degli input di contaminanti chimici</p> <p>SPr 4.6 - Monitoraggio della concentrazione di contaminanti chimici nei sedimenti</p> <p>SPr 4.8 - Monitoraggio della concentrazione dei contaminanti chimici nel biota</p>
<p>G 8.2</p> <p>Per ciascuna delle categorie di contaminanti regolamentate dalla legislazione pertinente e dagli obblighi internazionali, con l'eccezione dei radionuclidi, le variazioni in termini di effetti biologici non sono significative rispetto ai rispettivi controlli e soglie.</p>	<p>T 8.2</p> <p>Sono ridotte le lacune conoscitive sulla valutazione degli effetti biologici dovuti alla contaminazione chimica.</p> <p>T 8.3</p> <p>È decrescente la tendenza nelle occorrenze di eventi significativi di inquinamento acuto e vi è sostanziale riduzione dei loro impatti sull'ambiente marino.</p>	<p>I 8.2.1 - Stato delle conoscenze sulla valutazione degli effetti dovuti alla contaminazione chimica</p> <p>I 8.2.2 - Livelli degli effetti inquinanti sui componenti dell'ecosistema</p> <p>I 8.3.1 - Manifestazione, origine (quando possibile), estensione e impatti sull'ambiente marino di eventi significativi di inquinamento acuto.</p>	<p>SPr 4.9 - Monitoraggio degli effetti dei contaminanti chimici sul biota</p>
<p>G 8.3</p> <p>Gli eventi gravi di inquinamento sono prevenuti ed i loro eventuali impatti sono minimizzati.</p>	<p>T 8.3</p> <p>È decrescente la tendenza nelle occorrenze di eventi significativi di inquinamento acuto e vi è sostanziale riduzione dei loro impatti sull'ambiente marino.</p>	<p>I 8.3.1 - Manifestazione, origine (quando possibile), estensione e impatti sull'ambiente marino di eventi significativi di inquinamento acuto.</p>	<p>SPr 4.3 - Monitoraggio della concentrazione di contaminanti chimici nell'acqua</p> <p>SPr 4.4 - Monitoraggio degli input di contaminanti chimici</p> <p>SPr 4.6 - Monitoraggio della concentrazione di contaminanti chimici nei sedimenti</p> <p>SPr 4.8 - Monitoraggio della concentrazione dei contaminanti chimici nel biota</p>

DESCRITTORE 9 I contaminanti presenti nei pesci e in altri prodotti della pesca in mare destinati al consumo umano non eccedono i livelli stabiliti dalla legislazione comunitaria o da altre norme pertinenti

GES*	TARGET AMBIENTALI*	INDICATORI ASSOCIATI AI TARGET AMBIENTALI**	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO**
<p>G 9.1</p> <p>Le concentrazioni dei contaminanti rilevate in campioni di prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali sono entro i limiti di legge per il consumo umano (Reg. 1881/2006 e successive modifiche).</p>	<p>T 9.1</p> <p>Tende a diminuire la concentrazione di contaminanti nei campioni dei prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali non conformi secondo i limiti stabiliti dalla legislazione vigente (Reg. 1881/2006 e successive modifiche).</p>	<p>I 9.1.1 - Concentrazione di contaminanti nei campioni dei prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali non conformi secondo i limiti stabiliti dalla legislazione vigente.</p>	<p>SPr 5.1 - Monitoraggio dei contaminanti chimici nei pesci e in altri prodotti della pesca</p>
<p>G 9.2</p> <p>La frequenza dei superamenti, nei campioni dei prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali, è tale da consentire il rispetto dei limiti stabiliti dalla legislazione vigente (Reg. 1881/2006 e successive modifiche).</p>	<p>T 9.2</p> <p>Tende a diminuire la frequenza dei casi di non conformità nei campioni dei prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali secondo i limiti stabiliti dalla legislazione vigente (Reg. 1881/2006 e successive modifiche).</p>	<p>I 9.2.1 - Frequenza dei casi di non conformità, secondo i limiti stabiliti dalla legislazione vigente, nei campioni dei prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali.</p>	<p>SPr 5.1 - Monitoraggio dei contaminanti chimici nei pesci e in altri prodotti della pesca</p>

* D.M. 17 ottobre 2014; ** D.M. 11 febbraio 2015

DESCRITTORE 10 Le proprietà e le quantità di rifiuti marini non provocano danni all'ambiente costiero e marino

GES*	TARGET AMBIENTALI*	INDICATORI ASSOCIATI AI TARGET AMBIENTALI**	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO**	
<p>G 10.1 La quantità di rifiuti marini e dei loro prodotti di degradazione presenti sul litorale, sul fondo e in colonna d'acqua, inclusi quelli galleggianti sulla superficie del mare, è tale da non provocare rilevanti impatti sull'ecosistema marino.</p>	<p>T 10.1 Tende a diminuire il numero/quantità di rifiuti marini presenti sui litorali, sul fondo e in colonna d'acqua, inclusi quelli galleggianti sulla superficie del mare.</p>	<p>I 10.1.1 - Numero/quantità di rifiuti marini presenti sui litorali, sul fondo e in colonna d'acqua, inclusi quelli galleggianti sulla superficie del mare..</p>	<p>SPr 1.4 – Analisi delle microplastiche</p>	
			<p>SPr 1.9 – Analisi dei rifiuti spiaggiati</p>	
				<p>SPr 3.7 - Rifiuti sul fondo marino</p>
	<p>T 10.2 È decrescente la tendenza nella quantità dei rifiuti ingeriti dagli animali marini</p>	<p>I 10.2.1 - Tendenze nella quantità dei rifiuti ingeriti dagli animali marini (e.g. analisi contenuti stomacali)</p>	<p>SPr.3.11 - Rifiuti nel biota</p>	
	<p>T 10.3 Sono ridotte le lacune conoscitive sull'origine, stato, composizione, dispersione e impatti dei rifiuti in mare attraverso l'incremento di programmi di indagine.</p>	<p>I 10.3.1 - Livello di conoscenza su origine, stato composizione, dispersione e impatti dei rifiuti in mare</p>	<p>SPr 1.4 – Analisi delle microplastiche</p>	
				<p>SPr 1.9 – Analisi dei rifiuti spiaggiati</p> <p>SPr 3.7 - Rifiuti sul fondo marino</p> <p>SPr.3.11 - Rifiuti nel biota</p>

DESCRITTORE 11 L'introduzione di energia, comprese le fonti sonore sottomarine, è a livelli che non hanno effetti negativi sull'ambiente marino.

GES*	TARGET AMBIENTALI*	INDICATORI ASSOCIATI AI TARGET AMBIENTALI**	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO**
<p>G 11.1 I livelli dei suoni impulsivi di elevata intensità a bassa e media frequenza, introdotti in ambiente marino attraverso attività antropiche, sono tali da non comportare effetti negativi a lungo termine sugli ecosistemi marini e le attività antropiche che introducono tali suoni sono regolate e gestite affinché non vi siano impatti significativi a lungo termine sulle specie marine a livello di popolazione.</p>	<p>T 11.1 È costruito, implementato e reso operativo un Registro nazionale dei suoni impulsivi che tenga conto di tutte le attività antropiche che introducono suoni impulsivi nel range 10 Hz – 10 kHz in ambiente marino.</p>	<p>I 11.1.1 - realizzazione e messa in opera di un registro nazionale relativo a tutte le attività antropiche che introducono suoni impulsivi nel range 10 Hz – 10 kHz in ambiente marino.</p> <p>I 11.1.2 - numero di attività antropiche che introducono suoni impulsivi nel range 10 Hz – 10 kHz in ambiente marino inserite nel registro sul totale degli impianti autorizzati.</p>	<p>SPr 7.1 - Monitoraggio dei suoni impulsivi di elevata intensità di frequenza media e bassa</p>
<p>G 11.2 I livelli dei suoni continui a bassa frequenza introdotti in ambiente marino attraverso attività antropiche sono tali da non comportare effetti negativi a lungo termine sugli ecosistemi marini e sono tali da non comportare il rischio di eventuali impatti comportamentali o percettivi sulle specie marine a livello di popolazione.</p>	<p>T 11.2 È definito un "baseline level" per i suoni continui a bassa frequenza ("ambient noise") nelle tre Sottoregioni marine.</p>	<p>I 11.2.1 - definizione del "baseline level" per i suoni continui a bassa frequenza ("ambient noise") nelle tre Sottoregioni marine</p> <p>I 11.2.2 - livelli sonori espressi in dB re1µPa RMS rilevati nelle stazioni di monitoraggio e le mappe di rumore elaborate per le sottoregioni.</p>	<p>SPr 7.2 - Monitoraggio dei suoni continui a bassa frequenza</p>

* D.M. 17 ottobre 2014; ** D.M. 11 febbraio 2015